

tutti gli italiani all'estero, attribuita dalla legge vigente al Consiglio Generale, proprio mentre in Europa molti Governi stanno andando nella direzione opposta e istituendo organismi equivalenti all'attuale CGIE al fine della rappresentanza dei loro espatriati. Convinta che sia doveroso un ripensamento sull'impianto della riforma, che dovrebbe seguire la riforma costituzionale, la Commissione ritiene che non si debba addivenire ad un'ulteriore prorogatio, perché ciò danneggerebbe questi fondamentali istituti di rappresentanza democratica.

La Commissione ha ascoltato la presentazione dei temi suggeriti dal paese ospitante ad opera del Giudice Dario Dosio, presidente dell'associazione dei giudici del Sud Africa, di Michele Messina e Marco Barberis sulla condizione degli anziani e dell'Avv. Maurizio Mariano sull'alleanza fra italiani, greci e portoghesi per un più costruttivo dialogo con il governo sudafricano. In particolare il Giudice Dosio ha chiesto che l'Italia si faccia promotrice di corsi di aggiornamento per i giudici sudafricani, soprattutto in materia di reati finanziari, poiché sostiene che: «Senza un sistema giudiziario forte e indipendente il Sud Africa avrebbe gravi problemi». Ai lavori è intervenuta una folta delegazione di giovani italiani in Sud Africa, i quali hanno ripercorso le tappe del loro lavoro dalla Prima Conferenza dei Giovani Italiani nel mondo del 2008, alla Conferenza di Bari, alla loro presenza all'Assemblea plenaria del CGIE nel 2009. I giovani hanno presentato alla Commissione il loro documento.

In materia di stampa italiana all'estero, la Commissione auspica un intervento legislativo di riordino della materia, che preveda più rigorosi controlli dei bilanci, della composizione della redazione, del rispetto della periodicità e della tiratura dichiarate, dei contenuti non derivati soltanto dal "taglia e cuci" di comunicati di agenzia e dalla incompatibilità della coincidenza della figura di editore con quella di tipografo. La Commissione prende atto dell'importante e opportuna iniziativa proposta dal Com.It.Es. di Montreal e dal CGIE del Canada, a cui augura vivace dibattito e grande successo, in vista della prossima Continentale che approfondirà l'argomento e i risultati del Convegno.

Per quanto riguarda la terza assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, la Commissione si augura che vi sia un seguito agli impegni assunti e rimane in attesa di informazioni in proposito.

Sulla circolare 13 la Commissione si è espressa richiedendo maggiore flessibilità negli interventi a seconda delle diverse realtà continentali, perché, ad esempio, Australia, Sud Africa ed USA hanno bisogno di maggiore formazione dei docenti, Canada e USA di accordi fra le loro università e gli atenei italiani al fine non solo della formazione, ma anche dell'abilitazione all'insegnamento. Per evitare discrepanze, la Commissione chiede che ci sia uniformità nell'applicazione dei criteri di contabilità dei contributi e dei fondi propri, incluse le spese impegnate per le attività compiute nel corso dell'anno solare.

La Commissione plaude all'iniziativa del Segretario Generale di dare un seguito a Roma all'incontro con gli organismi paritetici europei, che si è tenuto a Parigi nel settembre 2008.

La Commissione spera che al più presto si perfezioni il sistema di erogazione delle carte d'identità elettroniche anche all'estero.

La Commissione propone che il CGIE si faccia promotore della costituzione di un Comitato per le celebrazioni del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia nelle comunità italiane nel mondo, diretto anche e soprattutto al coinvolgimento delle giovani generazioni all'estero, dotandolo dei fondi necessari.

Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE COMMISSIONE CONTINENTALE PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI (Vancouver 10-12 giugno 2010)

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extraeuropei si è riunita a Vancouver dal 10 al 12 giugno 2010 con la partecipazione dai quattro Paesi dei Coordinatori degli Intercomites, Presidenti di Com.It.Es., una folta rappresentanza di giovani e del Consigliere di Nomina Governativa Claudio Pozzetti.

I presenti hanno espresso con forza l'unanime protesta contro il secondo rinvio delle elezioni di Com.It.Es. e CGIE, che costituisce un grave vulnus al requisito primario dell'esercizio della democrazia, vale a dire quello di adire alle elezioni al termine del mandato naturale di qualsiasi organismo di rappresentanza e non hanno escluso l'ipotesi che il CGIE possa lanciare un referendum per l'abrogazione della norma di rinvio delle elezioni alla fine del 2012. La Commissione Anglofona chiede di andare immediatamente al rinnovo di Com.It.Es. e CGIE, in questo confortata dal consenso delle quasi mille persone che sono intervenute all'assemblea comunitaria dell'11 giugno al Centro Culturale Italiano di Vancouver. Tutte le comunità dei quattro Paesi stanno firmando una petizione diretta al Governo e al Parlamento italiani, che recita quanto segue:

“I cittadini italiani all'estero costituiscono una realtà fondamentale per l'internazionalizzazione dell'Italia, sono partecipi dell'esigenza di austerità che accomuna l'Italia al resto del mondo e vogliono continuare a contribuire alla crescita e al benessere della madrepatria, come hanno sempre fatto, specie in periodi di catastrofe (Sicilia, Friuli, Irpinia, L'Aquila). A questo scopo devono essere messi in condizione di aiutare l'Italia non soltanto subito, ma anche negli anni a venire.

Lo smantellamento di politiche essenziali quali la promozione della lingua e la cultura italiana, i servizi consolari, la stampa periodica all'estero e l'attenzione alle giovani generazioni, insieme alla negazione dei diritti di democrazia con il secondo rinvio del rinnovo dei Com.It.Es. e del CGIE, crea una situazione di emergenza per le comunità residenti all'estero.

Con la presente **Petizione**, la rappresentanza degli italiani nei paesi anglofoni extraeuropei, unica nelle sue quattro componenti: associazionismo, Com.It.Es., CGIE e parlamentari eletti nelle sue ripartizioni, invita l'Italia, per il suo stesso bene, a rispondere positivamente almeno alle seguenti esigenze:

1. L'immediata indizione delle elezioni per il rinnovo di Com.It.Es. e CGIE;

2. La revisione concertata delle leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE successiva alle riforme istituzionali;
3. La cancellazione dei devastanti tagli ai contributi per l'insegnamento della lingua e della cultura, per la stampa periodica, strumenti principe per la crescita economica internazionale dell'Italia e per il recupero delle giovani generazioni;
4. La garanzia del personale, delle sedi e dei servizi consolari esistenti, già troppo pochi nei nostri Paesi di enormi distanze, di distribuzione capillare delle comunità e di crescente presenza di interessi industriali, economici, culturali e commerciali dell'Italia".

Fra le altre azioni suggerite dalla Commissione c'è quella di chiedere al Presidente del CGIE, Ministro Franco Frattini, senza intermediazione alcuna, quali sono le politiche del Governo per gli italiani all'estero. Per converso, da parte della Commissione c'è l'impegno ad aprire il dibattito, insieme ai Com.It.Es. e alle giovani generazioni, sull'impostazione delle linee di intervento per il futuro, in modo da creare i presupposti per indire al più presto la II Conferenza degli Italiani nel Mondo unitamente alla II Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo.

La Commissione rigetta in toto l'impianto della riforma Tofani, prima di tutto perché essa cancella la funzione di rappresentanza delle comunità italiane all'estero da parte del Consiglio generale, esclude il mondo dell'associazionismo e delle giovani generazioni, riduce il numero dei Com.It.Es., danneggiando principalmente i Paesi della Commissione Anglofona, che hanno grandi estensioni territoriali. La Commissione ritiene che sia imprescindibile mantenere la funzione di rappresentanza del CGIE, l'incompatibilità fra la Presidenza del Com.It.Es. e la carica di Consigliere del CGIE, la indivisibilità della Commissione Continentale Anglofona e si oppone alla riforma del Com.It.Es. e ad una riforma non concertata del CGIE, adottata prima che siano completate le riforme istituzionali.

In merito all'esercizio del diritto di voto in loco per i cittadini italiani all'estero, la Commissione fa suo il documento approvato dal CGIE nella Plenaria di aprile, in base al quale propone di sollecitare eventuali suggerimenti ed integrazioni da parte dei Com.It.Es., dei giovani e delle associazioni.

La Commissione stigmatizza la perdurante scarsa partecipazione ai suoi lavori della quasi totalità dei Parlamentari eletti nelle sue ripartizioni, nonché il disinteresse dimostrato dalla maggior parte dei parlamentari eletti nella circoscrizione estero verso l'importante incontro al Senato con gli organismi europei omologhi al CGIE. A tali mancanze la Commissione auspica che si possa ovviare mediante la creazione di un momento istituzionale di incontro e la definizione delle modalità di un più stretto raccordo del CGIE con tutti i Parlamentari eletti all'estero, sollecitando una loro costante partecipazione diretta.

Per l'ennesima volta la Commissione si oppone fermamente alla chiusura dei Consolati di Adelaide e Brisbane in Australia, di Durban in Sud Africa, e di Detroit e Filadelfia in USA per le palesi ragioni di opportunità di maggiore

internazionalizzazione dell'Italia in questo momento di grave crisi economica.

Ribadisce che l'investimento nell'insegnamento di lingua e cultura italiana costituisce finanziamento di attività in favore dell'Italia, chiede che invece di tagli indiscriminati si proceda alla verifica ed all'eliminazione degli sprechi.

Fanno parte integrale del presente documento finale i due ordini del giorno, le due mozioni e la raccomandazione approvati nel corso della seduta e allegati.

GRUPPO DI NOMINA GOVERNATIVA**25 aprile 2010**

La Commissione di Nomina Governativa, riunitasi a latere dell'Assemblea Plenaria di aprile, ha asserito che i tagli ai finanziamenti previsti per gli italiani all'estero rischiano di ridurre la spesa al di sotto di ogni accettabile livello di sopravvivenza, poiché prevedono uno svuotamento del ruolo delle rappresentanze in cui sono compresi anche i Parlamentari eletti all'estero. Molto dura anche la posizione contro il reiterato rinvio delle elezioni di Comites e CGIE come previsto dal decreto legge. Si assiste a un attacco nei confronti della rappresentanza, dell'associazionismo, del ruolo di alcune istituzioni sociali all'estero, dei Patronati, dell'attività laica e religiosa a favore delle comunità. L'emigrazione ha potuto praticare una politica di integrazione poiché disponeva di validi strumenti come l'associazionismo; coloro che non comprendono ciò non sono in grado di capire la storia e la realtà attuale e futura.

Un'altra questione affrontata riguarda il carattere indifferenziato dei tagli apportati senza esaminare i meriti, le proposte innovative e i diversi bisogni di alcune aree. La Commissione ha discusso in merito alla necessità di recuperare, presentando appositi disegni di legge, le risorse rappresentate dalla presenza italiana nel mondo che può garantire un ruolo più incisivo per il Paese.

Non bisogna trascurare inoltre la diffusione della lingua e della cultura italiana, per la quale occorre reperire risorse da spendere in modo nuovo, diverso e innovativo allo scopo di garantire all'Italia prestigio politico, nonché una maggiore influenza internazionale e sul piano economico.

Per ciò che concerne il problema relativo all'assistenza sanitaria, chi si assume la responsabilità di tagliare le risorse ha il dovere di spiegare il motivo per cui molti connazionali all'estero non possono usufruire dei medesimi diritti assicurati in Italia a tutta la popolazione.

Per ciò che concerne le reti consolari, è comprensibile il fatto che l'Italia dovrà riorganizzare la propria presenza diplomatica nel mondo, poiché vi sono Paesi che, nonostante cinquant'anni fa non suscitassero alcun interesse, oggi sono decisivi, come le Nazioni asiatiche e africane da cui giunge una forte pressione migratoria; tuttavia, nonostante le incalzanti richieste, ancora non si conosce il piano di chiusura dei Consolati che si sta applicando. Considera poi i "totem" innovativi dal punto di vista tecnologico, non sufficienti a mantenere vivo il rapporto con gli altri Paesi e le comunità italiane.

In merito alla riforma dei Comites e del CGIE, sono ben note le osservazioni sulla proposta di legge Tofani; ritiene che sul merito occorra svolgere una grande campagna di informazione riassumendo le critiche mosse dal CGIE, nonché le sue proposte, facendo sì che la documentazione venga prodotta e distribuita su larga scala. Reputa opportuno, inoltre, convocare con anticipo le Commissioni continentali aprendole ai Comites e richiedendo anche uno sforzo alle singole realtà per finanziare una simile iniziativa.

Ricordato l'incontro al Senato del 30 aprile tra tutti gli enti di rappresentanza dei cittadini all'estero istituiti nel mondo, per il quale propone di richiedere la presenza del Presidente del CGIE, il ministro Frattini; fa inoltre presente che, in un simile contesto, si è costretti ad assumere atteggiamenti diversi rispetto alle normali riunioni del CGIE.

15 novembre 2010

La Commissione di Nomina Governativa nella riunione di novembre, in relazione alla questione relativa ai tagli ai finanziamenti delle politiche per gli italiani all'estero, ha considerato allarmante la politica che si protrae da molti anni e che sta producendo effetti devastanti: in tre anni si è passati da 60 milioni di euro agli attuali 29 milioni.

La Commissione ha ritenuto inaccettabili i dati relativi all'assistenza, non solo perché non rendono possibili miglioramenti dei trattamenti di sostegno nei Paesi ove il *welfare* locale non copre queste esigenze, ma soprattutto perché non saranno più disponibili le risorse per rinnovare i contratti assicurativi che garantivano a molti anziani l'assistenza ospedaliera, le cure mediche e i medicinali salvavita.

Inoltre, non vi saranno nemmeno le condizioni per onorare gli impegni assunti con i giovani, considerando che il terreno di confronto con le nuove generazioni è rappresentato dalla lingua e dalla cultura, fortemente mortificate dai tagli.

Per queste ragioni la Commissione ha proposto l'idea di avanzare la proposta di contenere i danni e recuperare una parte di risorse, chiedendo ai Gruppi parlamentari di operare in tal senso nel corso dell'approvazione della Legge di stabilità o, nel caso non sia possibile, mediante la sottrazione da altri capitoli non escludendo quelli del Ministero degli Affari Esteri.

La Commissione ha apprezzato l'iniziativa unitaria dei pensionati tendente all'organizzazione di una manifestazione il prossimo 12 dicembre allo scopo di sollevare in tutte le sedi consolari questi temi e ha anche approvato l'idea di partecipare a quella oggi puntualmente riproposta nella relazione del Segretario Generale.

In ordine alla problematica del voto per il rinnovo dei Comites e del CGIE, alla luce di quanto comunicato dai Parlamentari, è possibile affermare che la mancanza di tempo e l'assenza di emergenza non consentirà il perfezionamento dei processi legislativi in atto. Occorre conseguentemente sollecitare il rinnovo degli organismi nella consapevolezza che presso alcuni Comites la situazione è difficile, perché un organismo basato sul volontariato è destinato a svuotarsi se non rinnovato per 7 o 8 anni.

Un altro punto affrontato dalla Commissione riguarda il voto politico, che rientra nelle questioni sulle quali il CGIE dovrebbe fornire prioritariamente la propria opinione, perché potrebbero svolgersi le elezioni entro pochissimi mesi. La Commissione ha convenuto che rinunciare al voto per corrispondenza equivale all'eliminazione degli eletti all'estero: la conseguente scarsa partecipazione dei connazionali comporterebbe l'elezione dei 18 Parlamentari con un numero troppo esiguo per giustificare la difesa di questa scelta. In tale ambito è stato suggerito il ricorso ad alcune misure di garanzia quali la stampa delle schede in Italia, la certificazione dell'avvenuta votazione e l'opzione, che possono

contribuire a ridurre i rischi di operazioni illegali.

La Commissione ha ritenuto anche opportuno evidenziare la necessità di chiarire a tutti gli interlocutori del Governo, delle Amministrazioni dello Stato, delle forze politiche, dei Gruppi parlamentari e ai Parlamentari eletti all'estero che i diversi ruoli della rappresentanza devono essere uniti da una comune solidarietà. In questa fase i 18 Parlamentari rischiano di essere giudicati negativamente e tornerebbero a presentarsi all'elettorato con un bilancio discutibile. Considera quindi necessario evitare di prestare il fianco a operazioni strumentali che dividono, aprendo uno spiraglio alla liquidazione di ogni forma di rappresentanza degli italiani all'estero.

Relazioni delle Commissioni Tematiche

I Commissione Tematica Informazione e Comunicazione

Nella riunione di aprile, si è discusso sui tagli del 50% ai fondi destinati alle pubblicazioni italiane nel mondo, relativi alla legge 416/81 per i periodici e 250/92 per i quotidiani, che mettono a repentaglio la possibilità di sopravvivenza di molti giornali. Il provvedimento compreso nel cosiddetto “Decreto mille proroghe”, retroattivo, taglia fondi per un ammontare di circa 5 milioni di Euro; cifra che potrebbe contabilmente essere recuperata applicando in maniera più equa le leggi attuali sull’editoria. I giornali ed i periodici italiani nel mondo costituiscono, insieme a realtà di altra natura, l’ossatura fondamentale che permette di mantenere unito il sistema-paese all’estero. Essi sono la voce delle nostre comunità, le quali acquistano visibilità proprio ed esclusivamente grazie all’informazione che le riguarda. Le comunità all’estero non sono normalmente rappresentate né sulla stampa locale, né tanto meno sulla stampa nazionale, pertanto senza un’informazione specifica esse rimarrebbero invisibili storicamente e socialmente. Le nuove tecnologie mediatiche, di cui ci si augura lo sviluppo, non sostituiscono però la funzione e l’autorevolezza della parola scritta su carta; senza considerare che gran parte dell’emigrazione non ha ancora accesso a tali nuovi mezzi.

Si è evidenziata la necessità di riformare la normativa sulle misure di sostegno per la qualificazione e la trasparenza dell’intervento pubblico, nella consapevolezza che l’ingresso dei nuovi media vada considerato in un contesto di offerta d’informazione professionale ed integrata. I giornali della comunità italiana all’estero rappresentano indici di riconoscimento immediato su cui una buona politica riformatrice può favorire integrazione e sviluppo. In attesa di una legge quadro dell’editoria che consenta anche la costituzione di una normativa per il riconoscimento e per la selezione di nuove tecnologie informatiche, così come della funzione di radio e televisione, la Commissione ha richiesto con forza il ripristino immediato dei fondi tagliati alla stampa italiana all’estero, sanando così la discriminazione operata unicamente ai danni del settore.

La Commissione fa propria la “Risoluzione di Montreal” – che assume come parte integrante della propria iniziativa - e ribadisce l’istanza di costituire un tavolo di confronto tra il CGIE, le Associazioni ed i Sindacati di settore, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli Esteri, il Ministero dell’Economia, il Ministero della Cultura. Nella transizione verso la riforma, infatti, deve essere assicurata la continuità editoriale delle testate, fatte salve le verifiche di legge sui diritti maturati, ed una collaborazione tra tutti i Ministeri interessati può sciogliere efficacemente il nodo delle risorse per far fronte agli impegni già assunti dallo Stato per il 2009 e per assicurare la copertura relativa all’anno 2010.

Si è richiesto, inoltre, che il Consiglio Generale degli Italiani all’Estero partecipi a pieno titolo al processo di consultazione per “l’elaborazione di una riforma condivisa” più volte annunciato come imminente dal Sottosegretario all’editoria Paolo Bonaiuti. A questo scopo chiede che il Ministero degli Esteri si adoperi per assicurare i necessari interventi politici ed amministrativi presso la Presidenza del Consiglio.

Nella riunione di novembre, la Commissione Tematica si è occupata principalmente di due aspetti sull'informazione italiana nel mondo: la riforma e i finanziamenti; l'aggiornamento sistematico degli appuntamenti riferiti ai progetti e ai programmi di Rai International.

Il primo punto fa parte ormai del patrimonio di elaborazione e iniziativa del CGIE nella sua continuità istituzionale, sviluppato negli anni con coerenza e con gli aggiornamenti necessari. Tutte le istanze di riforma presentate e le richieste di partecipazione, nonostante le promesse ricevute da parte del Governo, sono state disattese. Nel 2010 l'intero mondo dell'editoria italiana, non solo la stampa italiana all'estero, ha dovuto fare i conti con la politica di tagli che ha riguardato tutta la politica sociale e culturale del Paese.

Il CGIE, nella scorsa Plenaria, ha segnalato la gravità dei tagli che si erano abbattuti sulla stampa italiana nel mese di febbraio, con un provvedimento non previsto dalla Legge finanziaria del dicembre 2009 e assunto per altre operazioni della programmazione finanziaria dello Stato. Un taglio che ha gettato molte imprese nell'incertezza e nel timore di non poter proseguire. Una riforma richiede sempre un periodo di transizione adeguato; in tal caso sono state cambiate le regole del gioco a partita in corso. Il taglio, soprattutto per i quotidiani, con una riduzione del 50% avrebbe comportato, a partire dal 2011, chiusure o riduzioni drastiche anche di occupazione. Fortunatamente su tale tema, forse più che su altre questioni, si è sviluppata in Italia una solidarietà diffusa. Gli organismi dell'editoria e dell'informazione italiana non hanno mai mancato, negli ultimi nove mesi, di mettere nell'agenda delle rivendicazioni il ripristino dei fondi per l'editoria italiana all'estero. Alla vigilia di questa riunione in Parlamento sono stati ripristinati i fondi per tutta l'editoria, non solo per quella all'estero. Si auspica pertanto un ritorno a una condizione di normalità, pur nell'insufficienza di risorse già denunciata in precedenza. Aver ottenuto questo risultato rappresenta uno dei pochi elementi di soddisfazione per l'attività svolta in questo periodo. Si deve auspicare che il voto finale sulla Finanziaria non stravolga queste piccole conquiste, nonostante il recupero dei fondi possa essere considerato un semplice ritorno alla normalità.

Una reale conquista è rappresentata dalla possibilità di discutere di una riforma attualmente inesistente, più volte promessa e annunciata; in particolare sono stati comunicati gli Stati Generali, ma sono rimasti allo stato di annuncio. Il Governo subentrato ha assicurato che quando avverrà tale consultazione sarà ascoltato anche il CGIE. I problemi amministrativi devono essere sistemati, però la parte politica di riconoscimento è stata compiuta e questo è il risultato, anche se piccolo, di un'azione martellante di segnalazione e di rilevazione di una realtà di informazione italiana presente con esperienze professionali.

Per quanto riguarda i periodici, si dovrà procedere a una modifica sostanziale della legge al fine di privilegiare efficienza, trasparenza, effettiva disponibilità per la comunità del mezzo di informazione distribuito. Lo Stato attualmente finanzia due gruppi di intervento: l'uno per l'informazione italiana prodotta in Italia e l'altro per quella prodotta all'estero. Per quest'ultima i contributi sono minimi.

Quanto a Rai International, si è verificato un incontro di confronto con il direttore Renzoni

e con il Vicedirettore delegato Rai Italia Radio Anna Donato, che hanno fornito indicazioni sui nuovi palinsesti della radio e sulle nuove modalità di collegamento che gli italiani all'estero possono avere con Rai International, mettendosi anche in contatto diretto e stabilendo un *feedback* il più possibile efficiente. Circa la televisione, vi sono novità per quanto attiene la sistemazione delle frequenze e in alcuni Paesi la collocazione dei programmi. Il Direttore ha asserito che le scelte avvengono sulla base delle preferenze del pubblico per i programmi che vengono diffusi in Italia. Rai International è l'unica parte di servizio pubblico che si occupa del mondo degli italiani all'estero; solo in parte però riesce a realizzare il progetto di informazione di ritorno da far viaggiare anche sui canali nazionali diffusi in Italia e in Europa. Tali soluzioni sono state giudicate parziali e insoddisfacenti, in quanto negano una visione unitaria dell'Italia e della sua comunità, nel mondo ma anche in Italia.

II Commissione Tematica Sicurezza e Tutela Sociale

La II Commissione, nella riunione di aprile, ha espresso la propria preoccupazione per il rinvio delle elezioni Comites e CGIE, riaffermando il valore indiscutibile del sistema di rappresentanza politica degli italiani all'estero come strumento di partecipazione e democrazia.

Si è sottolineato che la somma dei tagli, il ridimensionamento della rete consolare e lo svuotamento della rappresentanza, costituiscono un grave segnale sulle scelte politiche del Governo.

Sull'assistenza, dalla comparazione tra gli anni 2009 e 2010 relativamente al Capitolo 3121 per l'America Latina, l'Africa-Mediterraneo e Medio Oriente, c'è stata una ulteriore riduzione del 28,00% con un ulteriore diminuzione per le assicurazioni sanitarie. Pertanto, si ritiene indispensabile trovare nell'anno finanziario 2010 ulteriori fondi per l'assistenza sociale e sanitaria per giungere almeno al bilancio assestato del 2009. Preoccupa l'effetto psicologico di abbandono che tale situazione potrebbe comportare alle comunità italiane all'estero, distruggendo decenni e decenni di lavoro basato spesso sul volontariato e sull'impegno degli emigranti. E' importante, in un tale periodo di transizione, che il CGIE formuli una proposta che ridistribuisca le risorse anche agli italiani all'estero e che si possa ripensare alla necessità di costruire un assetto normativo stabile in merito ai vari aspetti della sicurezza sociale riguardante gli italiani all'estero. In tal senso sono state avanzate alcune idee: l'aumento dei fondi destinati all'assistenza sociale diretta ed indiretta; un incontro per fare il punto sulla questione della Sicurezza Sociale degli italiani nel mondo, non solo degli anziani ma anche dei giovani e lavoratori; riproporre la tutela per le persone indigenti per mezzo di una legge istitutiva dell'assegno di solidarietà, quale risarcimento storico a quei cittadini italiani che sono emigrati, che hanno più di 65 anni di età e si trovano in condizione di bisogno. Sul tema degli indebiti, si è ricordato l'avvio della campagna INPS di accertamento reddituale relativa all'anno 2009 nei confronti dei pensionati italiani residenti all'estero, con l'obiettivo di aggiornare le prestazioni pensionistiche collegate a limiti di reddito. Permane il problema per gli anni passati in cui i ritardi dell'INPS sono la conseguenza del complicato iter procedurale e della sporadicità con la quale venivano effettuati gli accertamenti. La Commissione ha richiesto al Comitato di Presidenza un impegno verso i gruppi parlamentari ed il Governo per sostenere ed approvare la proposta legislativa, sistematicamente voluta dal CGIE, sulla sanatoria degli indebiti pensionistici a carico di pensionati residenti all'estero in assenza di dolo e in presenza di determinati limiti reddituali. Si è sottolineato che l'abbandono del recupero degli indebiti pensionistici a carico dei nostri connazionali residenti all'estero, ed in molti casi degli eredi, resta, senza dubbio, una delle rivendicazioni più importanti ed urgenti invocate dalle collettività emigrate. Ha partecipato alla riunione il Direttore delle Convenzioni Internazionali dell'INPS, Salvatore Ponticelli, che ha informato sugli sviluppi della gara per l'assegnazione dei pagamenti delle pensioni all'estero. Su sei

Banche, due sembravano essere le più accreditate: l'attuale Istituto di Credito delle Banche Popolari italiane (ICBPI) e City Bank. Il Dr. Ponticelli ha affermato che per la fine di settembre sarebbe entrato in vigore il nuovo servizio, assicurando che l'Istituto ha tenuto conto delle disfunzioni e problematiche emerse fino a quel momento.

La Commissione, nell'incontro di novembre, ha affrontato i nuovi tagli previsti sulla Legge Finanziaria dello Stato per il 2011 e per il triennio 2011- 2013, che incideranno fortemente sulla situazione degli italiani più vulnerabili della comunità all'estero.

Dalla riunione congiunta fra la Commissione II e la Commissione Tutela Sanitaria, il Min. Zuppetti ha fornito le tabelle di Previsione per il 2011 dove viene indicata una nuova riduzione del 23,46% nell'ex Capitolo 3121 diventato Capitolo 1613, denominato "Dotazione finanziaria per la rete" nel quale s'incluse l'ex Capitolo 3122 relativo alle "spese per le attività informative e culturali". Tutto ciò in base al DPR n. 54/2010, che assegna maggiore autonomia gestionale e finanziaria alle rappresentanze diplomatiche e agli uffici consolari di prima categoria del MAE, ha preoccupato la Commissione in quanto non si intravedono strumenti di controllo e partecipazione da parte dei COMITES e CGIE, in relazione ad un maggiore potere discrezionale dei Consoli. La Commissione ha espresso sorpresa e indignazione per essere venuta a conoscenza del citato DPR solo in apertura dei lavori, perché con tale provvedimento si è proceduto a una modifica essenziale del ruolo dei Consoli. Nel promuovere la loro autonomia finanziaria e gestionale sarebbe stato opportuno prevedere il loro rapporto con i COMITES che per legge deve essere di collaborazione.

La Commissione considera doveroso non fermarsi di fronte ai segnali negativi che provengono dal governo italiano, e chiede al Comitato di Presidenza del CGIE di sollecitare il Ministro degli Esteri al fine di attivarsi per il recupero di ulteriori fondi da destinare all'assistenza sociale e sanitaria, riconfermando almeno una cifra pari all'anno in corso; emanare attraverso i meccanismi istituzionali adeguati una circolare interpretativa del decreto n. 54/2010 che fissi le regole tendenti a dare trasparenza ed informazione all'attività dei Consoli; ribadire il ruolo d'interlocuzione degli istituti rappresentativi delle comunità, come i COMITES e CGIE.

Ai lavori della commissione hanno partecipato il Responsabile Convenzioni Internazionali INPS, Dott. Ponticelli ed il Dott. Grisci. La Commissione ha fatto loro presente che nella riunione dello scorso aprile non avevano informato della campagna con la quale l'Istituto di Credito delle Banche Popolari italiane (ICBPI) informava i pensionati che in attesa di verificare l'esistenza in vita, la rata di pensione del mese di maggio, e anche le successive, sarebbero state riscosse presso gli sportelli della Western Union. Questa mancanza di comunicazione ha creato forte disagio e preoccupazione nei pensionati. Pur riconoscendo la complessità dei meccanismi di pagamenti delle pensioni all'estero, non si possono non evidenziare la mancanza di risposte efficaci da parte dell'Istituto.

I funzionari dell'INPS hanno informato la Commissione che la Citybank si sarebbe fatta carico del pagamento delle pensioni all'estero entro il primo semestre del 2011, mentre l'ICBPI avrebbe continuato ad occuparsi dei pagamenti nel momento.

La Commissione ha inoltre preso in esame le misure di recupero degli indebiti pensionistici attuati dall'INPS, facendo notare che non tutte le sedi operano nello stesso modo. Ha richiesto al Comitato di Presidenza di adoperarsi affinché il Governo predisponga un provvedimento di sanatoria degli indebiti pensionistici a carico di pensionati residenti all'estero in assenza di dolo e in presenza di determinati limiti reddituali.

Si è sottolineato che l'abbandono degli indebiti pensionistici a carico dei connazionali residenti all'estero è, senza ombra di dubbio, una delle rivendicazioni più importanti ed urgenti invocate dalle collettività. Le forze sociali, come i sindacati dei pensionati, sostengono questa battaglia che, insieme alla rivendicazione dell'assegno di solidarietà e dell'assegno sociale per quei cittadini che rientrano in Italia sono temi che se non saranno presi nella dovuta considerazione, creeranno grave disagio tra i connazionali più vulnerabili e bisognosi.

La Commissione, di fronte ai tagli sistematici della Legge Finanziaria, ha richiesto inoltre al CdP di farsi portavoce presso i gruppi parlamentari per dare battaglia con gli emendamenti, sottolineando l'importanza di spingere ad una mobilitazione delle comunità all'estero.

III Commissione Tematica Diritti Civili, Politici e Partecipazione

La III Commissione tematica, riunitasi ad aprile, ha convenuto nel voler attuare una forma di protesta nei confronti del sottosegretario Mantica che, avendo ripetutamente attaccato i Comites e il CGIE, non può essere più considerato un interlocutore; si è altresì stabilito di chiedere al ministro Frattini di assumerne la Presidenza. Inoltre la Commissione è giunta alla conclusione di attivarsi presso i Capigruppo parlamentari di tutte le forze politiche per evidenziare l'inammissibilità dell'attuale situazione e di battersi per difendere il CGIE, coinvolgendo anche i Comites in queste iniziative. Inoltre il dibattito si è molto incentrato sulla questione del voto all'estero e sulle problematiche riscontrate nelle precedenti tornate elettorali, quali la segretezza del voto, la stampa delle schede. Esprime il parere sull'esigenza di votare il rinnovo dei Comites con le attuali leggi anche per dare loro nuova vitalità, giacché molti tra essi sono oramai giunti al capolinea, inserendo persone nuove maggiormente motivate, accogliendo anche le proposte scaturite dalla prima Conferenza dei Giovani nel Mondo per quanto riguarda le composizioni delle liste che dovrebbero garantire una maggior partecipazione di giovani e donne. Si è convenuto sull'utilità di arrivare a una proposta unitaria e condivisa da tutte le parti interessate con il pieno coinvolgimento del CGIE. La Commissione è pure contraria alla riduzione del numero di Comites ventilato in quasi tutte le proposte di riforma di legge costitutiva di questi organismi, perché ciò comporterebbe lo smantellamento della rappresentanza democratica degli italiani in molte aree geografiche. La soppressione avrebbe delle conseguenze gravi anche per i Parlamentari eletti all'estero che rischierebbero di perdere il contatto con molti connazionali, che non potrebbero quindi vedere soddisfatte le loro esigenze in quanto cittadini. Ampio spazio è stato dedicato anche alle proposte per i festeggiamenti relativi al 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia.

La Commissione III Diritti Civili, Politici e Partecipazione si è riunita durante l'Assemblea Plenaria di novembre, in merito alle elezioni CGIE e Comites ha analizzato la proposta fatta dalla Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni extraeuropei che a seguito del secondo rinvio, che costituisce un grave vulnus al requisito primario dell'esercizio della democrazia, hanno proposto l'idea che il CGIE potesse lanciare un referendum per l'abrogazione della norma di rinvio. La Commissione ritiene che l'ipotesi proposta sia molto interessante, perché una volta raccolte le 500.000 firme, e il referendum accolto dal Consiglio di Stato, consentirebbe per tre mesi di discutere e far conoscere agli Italiani in Patria la problematica dei connazionali all'estero. La Commissione ha ritenuto che, data l'attuale situazione politica di crisi, oltre ai tempi lunghi richiesti per la realizzazione e la raccolta di firme, tale iniziativa fosse irrealizzabile, ma ipotizzabile in futuro. Si è constatata la situazione di stallo totale in cui si trova al Senato il disegno di legge Tofani per la modifica delle leggi istitutive dei Comites e del CGIE. Ci si è soffermati poi sulle difficoltà che incontrano i Comites nel mondo che, salvo qualche